

POLITICA INTERNA
IL DISCORSO DI PESARO
DEL MINISTRO PELLA

Nel discorso che il Ministro Pella ha tenuto l'altro giorno a Pesaro, un elemento nuovo (era)

Da queste premesse, quale è la conseguenza pratica che trae oggi Pella? Quella di impiegare il ricavo del recente «prestito di conversione» cioè praticamente di un vecchio debito dello Stato. In totale, è lo stesso Pella che lo dice, 300 miliardi. E con questa somma egli intenderebbe «liquidare vecchie penne, dilatare gli investimenti, fronteggiare alcune esigenze straordinarie di carattere sociale», quando il saldo dei residui passivi (cioè la differenza tra impegni di pagamento dello Stato, non ancora riscossi dai suoi creditori e introiti maturati dallo Stato, non ancora pagati dai suoi debitori) ammontavano al 30 aprile scorso a quasi 650 miliardi!

E con ciò il commento al discorso di Pella potrebbe concludersi con un raffronto con chi — secondo un vecchio detto popolare — vuol fare le nozze con i fichi secchi.

Ma a Pesaro Pella ha troppo insistito sull'adeguamento della circolazione monetaria e del credito ad una «progressiva dilatazione del volume degli scambi e del reddito nazionale», della quale oggi — per quanto si compulsi statistiche ufficiali e private, si leggano organi di stampa ufficiali e non ufficiali — non è dato di trovare traccia alcuna.

E allora? Allora viene fatto di inquadrare questo discorso nella situazione economica e politica internazionale. Viene fatto di confrontarlo con certe corrispondenze di riserve economiche dall'America, in cui si dice che «l'affare coreano, con la certezza di forti spese militari, significa possibilità di sviluppi inflazionistici in misura assai superiore, o quanto si fosse, per quest'anno o per l'anno prossimo, ritenuto possibile». Viene fatto di commentare quel discorso con gli articoli di certi economisti nostrani (meglio sarebbe dire: sciacalli nostrani) che dicono: ben venga la guerra in Corea; essa significa affari anche per i capitalisti italiani.

Alla luce dei simili canoni di interpretazione, anche lo sviscerato ed improvvisato amore di Pella, verso misure che forniranno i mezzi a una espansione produttiva può acquistare un nuovo significato. Non a caso l'ex ministro fascista delle finanze, De Stefani, (che di queste cose se ne intende), osservava ieri sul «Tempo» che «la politica degli investimenti, su cui s'impenna il programma economico del governo, richiamata dal Ministro del Tesoro anche nel suo odierno discorso, potrebbe avere sviluppi e traiettorie diverse da quelle finora immaginate e predisposte».

In rapporto con le «attuali complicazioni politiche internazionali, che implicano una maggiore produzione di mezzi di difesa e maggiori spese militari».

Il raffronto tra il discorso di Pella a Pesaro e quello che nella stessa città venne fatto 25 anni addietro da Mussolini è ovvio e, diremmo, banale. Certo che quel discorso preparava, sul terreno economico, le basi di avventure imperialistiche, che a lungo andare hanno portato ad una guerra di distruzione. Non vorremmo

no che in questo discorso il nesso tra politica economica e guerra fosse, nonché stretto, più ravvicinato nel tempo.

Ma ciò interessa «loro». Quello che interessa al popolo italiano è che mai esso permetterà che si speculi sulla sua miseria e sulla disoccupazione di milioni dei suoi, per condurlo verso un avvenire di distruzione e di lutti. L'alternativa a questo avvenire il popolo italiano l'ha già posta da tempo: è il Piano del Lavoro per lo sviluppo economico ed il benessere sociale del Paese. Mai come nell'incerta situazione di oggi questa luminosa alternativa si è posta con tanta attualità e con tanta chiarezza alla responsabilità dei governanti, alla coscienza di tutti gli italiani.

La lotta impegnata dai mezzadri è sempre in primo piano nel mondo del lavoro. Il compagno Bossi, segretario generale della Confederazione, appena rientrato da un giro in Toscana, ha voluto esprimere la sua viva soddisfazione per la decisione e lo spirito di combattimento delle Mezzadrie di queste zone. I lavoratori sono sottoposti ad una sempre più grave pressione da parte delle forze di polizia la quale interviene illegalmente sulle nie per imporre la divisione dei prodotti al 53 per cento e in qualche caso anche al 50 per cento. Il fatto più grave, ha proseguito Bossi, è costituito però dall'atteggiamento della Magistratura che in provincia di Pisa è giunta a sequestrare ai «camporaioli» un 5 per cento in più della stessa quota in contestazione.

I grossi proprietari, ha continuato Bossi, stanno minacciando seriamente il raccolto con la «serrata» della trebbiatura ed è veramente scandaloso che la polizia, la quale negli anni scorsi non ha esitato

Intervenire contro i mezzadri — esercitando un loro diritto — avevano appena rallentato i lavori di trebbiatura, non muovono oggi un dito contro gli agrari che violano così apertamente la Costituzione. Perché il governo tace? — si è chiesto Bossi — perché non ha risposto alla documentata denuncia della Confederazione sulle illegalità commesse dalle squadre di polizia che telefonata degli agrari basta a far scattare contro i lavoratori? Le notizie che giungono da tutte le regioni interessate alla lotta mezzadria confermano però che lo atteggiamento della polizia e della Magistratura non riesce a indebolire la resistenza dei mezzadri. In tutta la Toscana la lotta, finora limitata alla pressione sulle aziende, si è estesa sulle ale come agriggi avvenuto da qualche tempo nella provincia di Livorno e Pistoia. In queste zone la tregua è stata superata in centinaia di fattorie. In provincia di Firenze, ad esempio, in una sola settimana sono stati stipulati accordi con piccoli e anche

Anche in provincia di Lecce si registra la stessa situazione; oltre cinquemila mezzadri hanno ripartito secondo il decreto Giulio. A Todi, in Umbria, la polizia ha arrestato il colono Giovanni Resignani sotto l'assurda imputazione di appropriazione indebita. Nei pomeriggi di ieri, in tutta la zona di Perugia, i mezzadri e contadini hanno effettuato un'ora di sciopero di protesta contro la «serrata» della trebbia.

In tutte le fabbriche di Milano nella mattinata di ieri è stato sciopero lavoro per la durata di cinque minuti. Il breve sciopero è diretto a sottolineare l'urgenza della legge a tutela delle lavoratrici madri.

Nella serata di ieri si è svolta una riunione dei comitati provinciali della Federazione dei pensionati italiani con la segreteria della CGIL per esaminare la questione del disegno di legge presentato dai senatori Fiore e Berlinguer, sull'aumento delle pensioni della previdenza sociale. I convenuti hanno espresso la viva soddisfazione delle organizzazioni interessate per il fatto che l'esame della legge è stata demandata alla Commissione del Lavoro del Senato in sede deliberante nella riunione fissata per giovedì 20 luglio prossimo.

La segreteria della CGIL invita tutti i senatori sostenitori della giusta causa dei pensionati ad essere presenti alla riunione di giovedì e a sostenere attivamente l'aumento proposto dal disegno di legge. In giornata la segreteria della Federazione dei Pensionati, accompagnata dall'on. Di Vittorio, si recherà dal Ministro del Tesoro per esporvi ancora una volta la drammatica situazione dei pensionati e chiedere che il governo non si opponga all'approvazione del disegno

stabile si impadroniva di me: mi aggrappai a una poltrona sentendo che stavo per cadere, ma presto quell'appoggio fu insufficiente per le mie deboli braccia; caddi su un ginocchio, poi su tutte e due, volli pregare, ma la mia lingua era come gelata. Dio certamente non mi vide e non mi udì, e io scivolai giù sul pavimento in preda a un sonno che assomigliava alla morte.

La battaglia sul Kum



COREA — Avanguardie dell'esercito popolare attraversano il Kum, per formare la testa di ponte che ha costituito la base della nuova vittoriosa offensiva.

NUOVI SUCCESSI DEI MEZZADRI MENTRE LA LOTTA SI ACUISCE

Centinaia di proprietari accettano di ripartire i prodotti al 55 e al 60 per cento

Dichiarazioni di Bossi - Illegali interventi della magistratura e della polizia - La legge sull'aumento delle pensioni della Previdenza: passo di Di Vittorio presso Pella

Quattro milioni di danni in un furioso incendio a Prato

Un messaggio dell'Alleanza Giovanile alla gioventù coreana

«Appoggeremo la vostra lotta fermando la mano dei guerrafondai»

Un messaggio dell'Alleanza Giovanile alla gioventù coreana

Uccide il padre nel sonno per non andare in manicomio

L'assassino ha esploso contro la vittima sei colpi di pistola

Un orrendo parricidio a Pietralcina

Iniziala la funivia Castellammare di Stabia-Faio

ANNO SANTO E TURISMO A POMPEI

La «Casa del Rosario» ha soppiantato gli alberghi

Tutti i «conforti», con l'aiuto dei fondi ERP - La popolazione intera colpita nelle sue risorse di vita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE NAPOLI, 17. Fino a ieri gli scavi archeologici e l'onnicomprensiva individuazione nel mondo il merito della fama di Pompei. Da poche settimane una terza istituzione è sorta a porre in una candidatura. «La Casa del Rosario» il pellegrino che giunge a Pompei può trovarvi alloggio e cibo, articoli ricordo e dolce, salone da bar e maniere (Gli spoli di fede cattolica, che vengono per avari benedetti le loro nozze possono, circondati da ogni confort, godersi santamente la prima notte il servizio per sponsali è inappuntabile, come annunciato, manifesti di tutti i preti della curia attraversano giorni degni di generali all'indomani della vittoria.

Vendetta sui turisti. Norvegesi o americani, tedeschi o italiani, quegli studiosi della città morta, amanti di ruderi, scottocuriosi di nudità o di inverosimili scene di vita pagana, emanavano già più di un anno fa il loro pensiero. Ma il vero scandalo non era questo. Quel che più offendeva gli alti dignitari era che mentre spoli e devoti non fosse ai preti della curia attraverso giorni degni di generali all'indomani della vittoria.

Un comitato di difesa. I pompeliani, se pure in ritardo hanno aperto gli occhi sul faticoso comitato di gestione che si occupa di organizzare la lotta, è stato costituito e vi figurano proprietari di alberghi e di ristoranti, venditori ambulanti e bancarottieri. Un capitano di contrabbasso è venuto a convocare un'inchiesta. Ma i preti di Pompei appena se ne accorgono convinti che dall'ERP e dall'Anno Santo non possono nascere che opere di bene.

Insomma i preti di Pompei sono messi in una botte di ferro, in guerra contro i civili è ormai aperta e in nome del 18 aprile anche nella città muore sofferta il vento degli ultimi giorni di Pompei. Qualche volta un gruppo di pellegrini, ancora tenero, varca la soglia di un albergo o di una trattoria, ma subito i piedi o dall'alto di un carrozzone piomba un sacerdote, che è seguito, la sempre da due sagrestani, e al grido di «A me i pellegrini!» il trascinano alla «Casa del Rosario».

Un messaggio dell'Alleanza Giovanile alla gioventù coreana

«Appoggeremo la vostra lotta fermando la mano dei guerrafondai»

Un messaggio dell'Alleanza Giovanile alla gioventù coreana

Uccide il padre nel sonno per non andare in manicomio

L'assassino ha esploso contro la vittima sei colpi di pistola

Un orrendo parricidio a Pietralcina

Iniziala la funivia Castellammare di Stabia-Faio

Appendice dell'UNITA'
L'ITRE MOSCHETTIERI
GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

Un orrendo parricidio a Pietralcina
Uccide il padre nel sonno per non andare in manicomio

Un messaggio dell'Alleanza Giovanile alla gioventù coreana
«Appoggeremo la vostra lotta fermando la mano dei guerrafondai»